

Il giudice rileva in via Larga

CON UNO sciopero generale di un'ora i lavoratori milanesi faranno sentire oggi il peso della loro protesta per i gravi fatti del 12 dicembre e la morte dello studente Saverio Saltarelli. Per mezz'ora, invece, dalle 11 alle 11,30 si fermeranno i mezzi dell'ATM e delle Ferrovie Nord; i treni delle Ferrovie dello Stato dalle 11,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 16, in tutta la provincia. I comunali usciranno un'ora prima. Durante l'ora

di astensione, stabilita fabbrica per fabbrica, i lavoratori si riuniranno in assemblea « per riaffermare con forza — dice un comunicato delle organizzazioni sindacali — il diritto dei lavoratori a manifestare pacificamente e pubblicamente i loro orientamenti sindacali e politici, sia per quanto riguarda i problemi aziendali e contrattuali, sia per quanto riguarda i problemi internazionali della libertà, della democrazia e della pace ».

Il comunicato, diffuso con un volantino dalle segreterie provinciali della CGIL, della CISL e della UIL, afferma chiaramente che « l'intervento della polizia avvenuto dopo la grande manifestazione antifascista di sabato scorso ha causato un'altra vittima » e ricorda ancora una volta che « i lavoratori milanesi sono decisi a respingere ogni tentativo repressivo o provocatorio da qualunque parte provenga ».

scrizione aperta dal Movimento studentesco per una raccolta di denaro a favore dei familiari della vittima. Tutto ciò, svoltesi finora nel massimo ordine e nel più assoluto silenzio, continuerà oggi e tutto domani.

Nel frattempo continua con notevole velocità l'inchiesta della magistratura. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Guido Viola, il giovane magistrato cui è stato affidato l'incarico di far piena luce sugli avvenimenti del 12 dicembre, ha compiuto un ricognizione sui luoghi degli incidenti, ordinando planimetrie della zona di via Larga, fotografie dei muri, dei buchi delle pallottole sparate dai carabinieri, delle tacche impresse dai candelotti lacrimogeni lanciati con estrema abbondanza.

A questo fermo e responsabile atteggiamento dei lavoratori corrisponde, con aspetti diversi, la commozione della popolazione per la morte di Saverio Saltarelli. Nel punto di via Larga in cui il giovane è caduto durante gli scontri con i carabinieri, davanti alle vetrine dell'Alfa Romeo, gli studenti dell'Università statale hanno esposto un suo grande ritratto e un manifesto politico. Per tutta la giornata una processione continua di studenti di tutte le scuole, di rappresentanti delle segreterie sindacali provinciali, dei sindacati di categoria, di gruppi politici, di associazioni di privati cittadini ha reso omaggio alla memoria del giovane Saltarelli, il cui corpo è stato sepolto mercoledì scorso nel cimitero del suo paese d'origine, Pescasseroli, in provincia dell'Aquila. Decine e decine di corone di fiori sono state depositate sotto il ritratto, mentre centinaia di persone hanno aderito alla sottoscrizione.

Su disposizione del dottor Viola i vigili del fuoco hanno tagliato con la fiamma ossidrica un pezzo di architrave del portone al numero 11 di via Larga, dove un gruppo di carabinieri era riparatosi, venendo a contatto con il servizio d'ordine del Movimento studentesco, per uscire poco dopo al contrattacco, sparando a destra e a sinistra. Al magistrato è stato consegnato il pezzo di architrave che reca il segno preciso di un colpo d'arma da fuoco. Un vetrino di via Torino ha poi sfacciato un angolo di una vetrina dell'Alfa Romeo, a una trentina di centimetri da terra, con al centro il foro netto di una pallottola.

Di questo materiale, e degli altri reperti (si chiamano così gli oggetti che servono a una indagine giudiziaria) di cui il dottor Viola è già in possesso (candelotti, fucili spara-razzii, bossoli, eccetera) sarà eseguito un attento

esame con una serie di perizie che il magistrato farà eseguire la prossima settimana. Occorrerà inoltre stabilire la natura del violento colpo al petto subito dal Saltarelli, colpo che gli ha provocato la frattura dello sterno e la mortale lesione al cuore.

A questo scopo il dottor Viola sta predisponendo una lista di testimoni da interrogare. Saranno sentiti carabinieri, spettatori, studenti. Tra questi senza dubbio saranno Mario Capanna e altri esponenti del Movimento studentesco.

La polizia, dal canto suo, ha segnalato al dottor Viola molti nomi di dimostranti che si sarebbero resi responsabili di reati durante gli incidenti di via Larga e nel corso dell'assalto fascista a Italia-China in corso Buenos Aires. Si tratta di: Giuseppe Cerruto, 30 anni; Roberto Deretta, 26 anni; Renato Parma, 37 anni; Paolo Buzzoni, 16 anni; Maurizio Colombini, 15 anni; Paolo Crosti, 17 anni; Massimo Pozzoli, 14 anni; Gaetano La Scola, 19 anni; Marco Moravelli, 18 anni; Giuseppe Landi, 15 anni; Marco Ermirio Invernizzi, 18 anni; Renato Bordonali, 21 anni; Cesare Colnago, 25 anni; Antonio Fusè, 18 anni; Marzio Pavese, 16 anni; Beniamino Manfredi, 21 anni; Silvio Siena, 21 anni; Roberto Garanzini, 23 anni; Gilberto Penolazzi, 26 anni; Oscar Manera, 26 anni; e Jaron Mannheim, 17 anni. Si tratterebbe di fascisti e di anarchici.

Ieri mattina una trentina di giovani fascisti hanno tentato una odiosa speculazione politica sugli incidenti di sabato scorso, diffondendo alla Città degli Studi un volantino dal titolo « Saluta-

i fuori dei proiettili

In programma una serie di perizie - Scontri alla Città degli Studi per un volantino provocatorio

Mario Capanna che ritorna con un altro morto». Affrontati da studenti delle facoltà di Chimica, di Medicina e di Architettura, ne sono nati affrettugi. Tre studenti sono rimasti feriti. Due fascisti sono stati presi e consegnati alla polizia.

Su sollecitazione dei capigruppo dei partiti antifascisti del Consiglio regionale, il presidente della giunta, Piero Bassetti, e il vice-presidente, Antonio Natali, hanno annunciato che la giunta prenderà posizione con un documento sui fatti del 12 dicembre.